

Uno sguardo al territorio
Torino e Piemonte,
film in bianco e nero, ma in movimento
di Pietro Terna

A fine novembre 2016, organizzato dal prof. Aldo Geuna, si è svolto al Collegio Carlo Alberto un workshop dal titolo non ovvio: *Resurrection or Reinvention: Industrial Resilience in Traditional Manufacturing Regions*.

È il caso della nostra area, oppure di aree importantissime come quella di grandi città industriali come Detroit o Toronto, che dalla crisi stanno uscendo reinventandosi. L'evento di novembre fa parte di un progetto internazionale di ricerca che analizza comparativamente con l'Ontario lo sviluppo dell'industria e dell'indotto automobilistico nella regione di Torino. La potenzialità di resilienza industriale torinese è studiata ponendo particolare attenzione all'informatizzazione dell'auto e alla trasformazione dell'organizzazione della fabbrica ed infine analizzando le potenziali interazioni fra l'industria automobilistica e l'aeronautica. La ricerca è stata finalizzata, in un momento di forte discontinuità tecnologica, a individuare e studiare le competenze chiave presenti regione per informare possibili politiche di sviluppo.

Per la nostra area la fotografia identifica competenze vive e vivaci – anche se quantitativamente non confrontabili con quelle del passato – nel campo dell'auto, con il cosiddetto indotto che ha saputo reinventarsi ed è un *gioiello* in molte delle produzioni di cui è protagonista con l'innovazione, e con aziende leader come la parte torinese di FCA e il Centro ricerche Fiat, Pininfarina con Mahindra, Italdesign anche se non più Giugiaro, Maserati, General Motors e l'elenco potrebbe continuare.

Considerando anche l'aeronautica e l'aerospazio, con l'importantissima presenza di Leonardo-Finmeccanica nella nostra area, le tecnologie e l'innovazione possono avere effetti grandemente sinergici con quelli dell'auto.

I punti di forza, che sono rimasti attivi o sono rinati, li troviamo dunque nelle competenze del fare, dell'innovare, del progettare. Per primo il “fare”, perché stiamo parlando di prodotti complessi, estremamente complessi, nei confronti dei quali non ci si improvvisa produttori. I dati confermano questa descrizione, questa fotografia in movimento.

A http://ec.europa.eu/growth/industry/innovation/facts-figures/regional_it abbiamo la “Regional Innovation Scoreboard” e per la nostra area leggiamo che il “Piemonte is a Strong Innovator. Innovation performance has decreased (-8%) compared to two years ago. The radar graph (fig. 1) shows that relative strengths compared to the EU28 are in Employment in knowledge-intensive industries, SMEs with product or process innovations, and SMEs innovating in-house”.

Accanto a quei dati contano moltissimo le valutazioni positive attribuite ai due atenei torinesi e il fatto che Torino sia diventata una vera città universitaria, con quasi centomila studenti, molto spesso venuti a studiare in questa area da altre parti di Italia e dall'estero. L'ateneo del Piemonte orientale Amedeo Avogadro ha a sua volta punte di eccellenza, ma sconta anche inevitabili problemi di massa critica. Una nicchia interessantissima è infine quella dell'Università degli Studi di scienze gastronomiche.

Figura 1

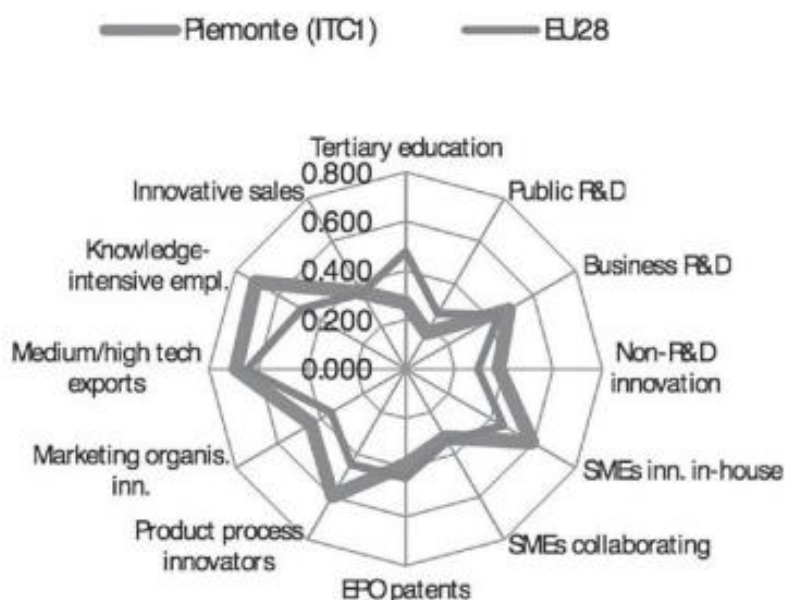


Figura 1 - Il radar dell'innovazione in Piemonte, secondo l'Unione europea
Vedere: <http://ec.europa.eu/DocsRoom/documents/17897>

Le valutazione e le considerazioni che formano la nostra fotografia sono sintetizzate da una mappa delle aree di innovazione in Europa che vediamo nella Fig.2.

Il Piemonte non si colloca tra le regioni di primissima fascia, ma è l'unica italiana in seconda fascia. Le fasce sono molto ampie, tanto da contenere tutte le regioni italiane e il Piemonte si stacca da tutte quelle. Mostrando questa mappa a molti decisori pubblici e privati si ottengono reazioni quasi di incredulità, tutte improntate al piemontesissimo "esageruma nen".

Invece occorre esagerare, e molto, per far valere in campo internazionale la nostra attrattività. Un'applicazione specifica: è molto difficile che la Gran Bretagna, uscendo dall'Unione europea, possa acquisire uno status di paese associato, come al momento sono Svizzera, Israele, Norvegia, Islanda, Liechtenstein, Turchia, Croazia, Ex repubblica Jugoslava di Macedonia, Serbia, Albania e nell'ambito Montenegro, Bosnia & Herzegovina, Isole Faroe (i grandi beneficiari per la ricerca sono i primi due, Svizzera e Israele). Di conseguenza i centri di ricerca industriali che in Gran Bretagna beneficiano dei programmi di ricerca europei, resteranno esclusi. Offriamo loro una regione di atterraggio, con grandi atenei e un tessuto ancora propizio per l'industria più innovativa.

Figura 2



Figura 2 - Le regioni che innovano, secondo l'Unione europea

Vedere: http://ec.europa.eu/growth/industry/innovation/facts-figures/regional_it

Per riuscirci bisogna crederci e soprattutto impegnarsi in quella prospettiva come scelta di politica. È oltremodo urgente, perché - passando al lato oscuro della nostra fotografia - i dati sulla disoccupazione non lasciano tregua.

La tabella 1 è impietosa e ci dice che è urgente agire, certo in Italia, ma anche, e molto, nella nostra regione.

Tasso di disoccupazione giovanile e totale

Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (percentuale).

	2006	2012	2013	2014	2015
Piemonte	17,7	32,1	40,6	42,2	38,1
Italia	21,8	35,3	40,0	42,7	40,3

Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (percentuale).

	2006	2012	2013	2014	2015
Piemonte	4,1	9,2	10,5	11,3	10,2
Italia	6,8	10,7	12,1	12,7	11,9

Tabella 1, disoccupazione in Piemonte e in Italia, da dati Istat.

Forse ci ricordiamo di quando, quasi 10 anni, fa discettavamo della stagnazione decennale del Giappone; la nostra situazione in realtà non era molto diversa e recentemente abbiamo fatto molto peggio del Giappone, come risulta dal confronto delle figure 3 e 4.

Figura 3 JAPAN GDP CONSTANT PRICES



Figura 3- Il prodotto interno lordo del Giappone, a prezzi costanti
Fonte: <http://www.tradingeconomics.com>

Figura 4 ITALY GDP CONSTANT PRICES

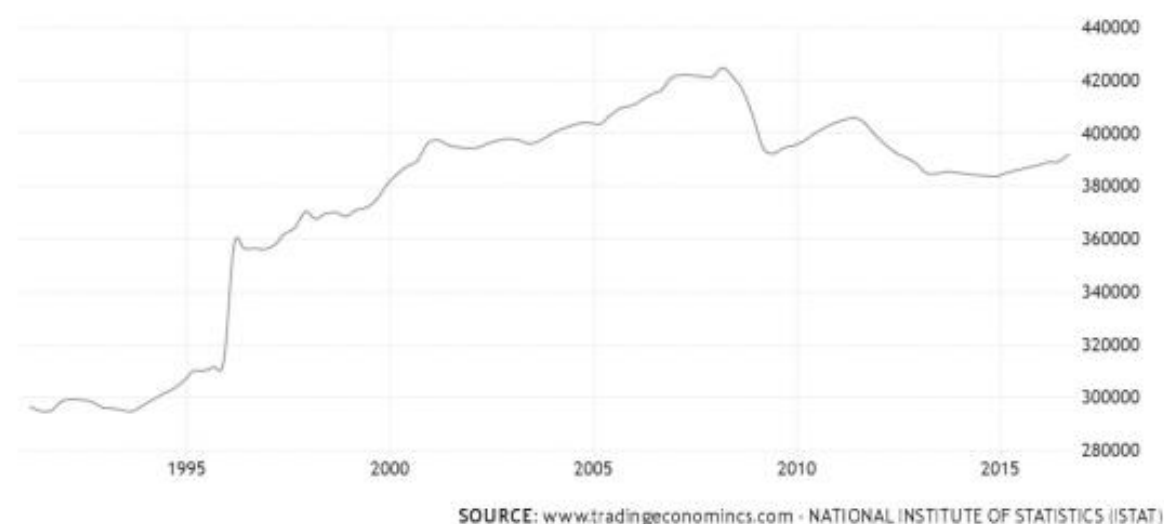


Figura 4- Il prodotto interno lordo dell'Italia, a prezzi costanti
Fonte: <http://www.tradingeconomics.com>

In un dibattito tenutosi quattro anni fa a Torino, per presentare un numero dedicato all'economia della rivista Spazio Filosofico, un filosofo ha affermato, replicando a un mio intervento, che *gli economisti devono smettere di parlare di crisi, quello che stiamo vivendo è un nuovo stato del sistema sociale*.

Probabilmente aveva ragione, come si legge anche nel grafico della figura 4 per l'Italia degli ultimi anni, ma non è un buon motivo per rinunciare ad agire.

Con altri colleghi, partecipo ad una proposta per l'occupazione dei giovani: questa rivista ha già ospitato un articolo del prof. Ortona sull'argomento.

Allo stesso modo dobbiamo ritornare alla prima parte di questa nota e cercare tutti gli elementi di azione per il mantenimento della struttura produttiva della nostra area e contemporaneamente cercare di accelerare nuove grandissime opere, come la realizzazione della Città della Salute e della Scienza.

La Città della Salute e della Scienza (CSS) è uno dei gangli del sistema socioeconomico di Torino, per il numero di pazienti che assiste, per la dimensione in termini di personale, per l'effetto che ha sulla ricerca, per gli investimenti che mobilita e ancor più mobiliterà in futuro. L'interazione della CSS con l'esterno nella ricerca è in primo luogo in campo medico, ma è facile comprendere: (I) come la CSS sia un soggetto primario per gli studi nel campo dell'organizzazione e degli studi correlati di simulazione, interessando gli studi economici e gestionali; (II) come le interrelazioni si estendano ai campi della programmazione economica e territoriale, alla scienza delle reti, sino ad abbracciare la più avanzata prospettiva della complessità. Ampliando l'attenzione al sistema economico e sociale: (III) come, infine, l'effetto sulla rete produttiva dell'area torinese e piemontese siano di straordinario rilievo.

Per questo la collaborazione tra il progetto Human Technopole, dedicato alla medicina di precisione, di cui è previsto l'insediamento nell'area dell'Expo di Milano, e la futura Città della Salute e della Scienza di Torino, deve essere un obiettivo per i decisori pubblici e privati, a tutti i livelli.